

FEDE E MEDICINA: AVICENNA

Nel corso dei secoli vi sono state molte figure illustri che hanno saputo conciliare i principi 'astratti' della fede con quelli più pratici della medicina.

Scienziati che hanno comunque trovato nello studio del corpo umano e delle sue malattie una proiezione della grandezza e della perfezione divina.

Tutti costoro hanno sempre concordato che una macchina così precisa come è l'essere umano non può essere solo il risultato del caso e dell'evoluzione genetica ma deve esserci per forza l'influenza di "Qualcuno" assolutamente superiore.



L'assoluta perfezione si crea solo da un modello altrettanto perfetto. E il nostro corpo è tale così come le malattie che lo aggrediscono: virus, batteri, miceti, nella loro infinita piccolezza, sono un esempio eccezionale di strategia; esseri microscopici capaci di aggirare le nostre difese immunitarie e creare danni ad esseri migliaia di volte più grandi di loro.

Una delle figure più illustri che viene considerato come il padre della medicina moderna, ma anche un grande filosofo ed uomo religiosissimo, è **Ibn Sina** più noto in Occidente come **AVICENNA**.

Egli unì magnificamente la religione islamica alla scienza: sia alla medicina che alla fisica ed alla matematica.



- Ibn Sina
 - Abu 'Ali al-Husayn ibn 'Abd Allah ibn Sina
 - Pur-Sina
 - Avicenna
- Medico, filosofo, matematico, fisico, poeta persiano (nato a Bukhara nel 980 d.C. – morto a Hamadan 10 dicembre 1037)*

Vissuto alla fine del Primo Millennio (980 – 1037) ha scritto delle opere di così grande valore, come “Il Canone della Medicina”, che sono state prese come manuali da tutto il mondo scientifico per oltre 7 secoli.

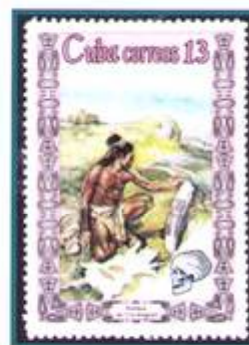
Al suo nome sono legate scoperte ed intuizioni scientifiche eccezionali come la scoperta delle trasmissioni delle malattie tramite il ‘contagio’ e la conseguente introduzione della ‘quarantena’.



Egli ipotizzò, infatti, la presenza di microrganismi come possibili cause delle malattie le quali potevano poi sfociare in quadri più complessi che lui definì ‘sindromi’. L’esistenza dei microrganismi – che hanno questo nome proprio perché non possono essere visti ad occhio nudo – potrà essere scientificamente accertata solo con l’avvento del microscopio.

In particolare, Avicenna studiò e lavorò per verificare la contagiosità della tubercolosi.

Adesso sappiamo che questa patologia, una volta conosciuta come ‘tisi’, è provocata da un micobatterio – Mycobacterium tuberculosis – anche detto “Bacillo di Kock” che si trasmette per via aerea attraverso gocce di saliva emesse con la tosse. Germe diffusissimo (circa 1/3 della popolazione mondiale è stata infettata dal Mycobacterium tuberculosis) era presente già dagli albori dell’umanità: già nel 4000° a.C. uomini preistorici avevano contratto la TBC.



Avicenna fu il primo medico ad identificare la tubercolosi come malattia infettiva, a riconoscerne l’associazione con il diabete e ad ipotizzare che si potesse diffondere attraverso il contatto con il terreno e l’acqua.

Applicò, quindi, il concetto della ‘quarantena’ per limitarne la diffusione.

Moltissimi altri studi hanno preso l’avvio dalle osservazioni dello scienziato persiano: egli si soffermò sulle condizioni e sulle misure igieniche e su come queste incidono sullo sviluppo delle malattie.

Fece studi approfonditi sull’anatomia dell’occhio umano, sulle complicazioni del diabete e sperimentò farmaci e medicinali che sono ancora considerati le basi della moderna farmacologia.



Allo stesso tempo fu un devoto musulmano: studiava il Corano con la stessa passione che dedicava alla medicina:

Scienza e Fede per lui non furono mai in antitesi ma al contrario la loro esistenza era assolutamente interconnessa e cercò sempre di dimostrare l’esistenza di Dio tramite dei principi scientifici.

E, come tributo a ciò, Dante inserì la sua figura tra le “anime magne” che vivono nel Limbo:

<Genti v’eran con occhi tardi e gravi
di grande autorità né lor sembianti:
parlavan rado con voci soavi> (Inferno – canto IV)

Barbara Gallo